

MEMORIAE PATRI FILII MAESTISSIMI AC PIENTISSIMI EX TESTO POSVERE. HEREDES SEQVANTVR. OBYT 3.º IDVS NBRIS ANNO SALVTIS 1575 ETATIS SVÆ 75. Ho veduto per altro una copia più moderna di questa epigrafe la quale portava il titolo COM. innanzi al nome: e siccome è già noto che i Tornielo eran conti di Arona in Lombardia, così non è difficile il credere che posteriormente al Palfero e al Bergantini sia stato scolpito sulla pietra il titolo onorifico della casa. Era in chiesa sul pavimento in mezzo.

62

VALERIO SVPERCHIO | PISAV. POETAE ILL. ORATORI | MAX. MEDICO CONSVMATISS. | QVI IN SENATV | FACVNDIA SVA MEDICORVM | ORDINEM AB ONERIBVS PVBLICIS | LIBERAVIT VXOR LIBQ. | B. M. P. | O. MDXL. DIE XIII | 9BRIS

VALERIO SUPERCHIO o SOPERCHI da Pesaro medico celebre, oratore, e poeta ebbe lungo soggiorno in questa nostra città, ed utilissimo si rese massimamente al collegio de' medici, mentre nell'anno 1523 difese in senato, come ricorda l'epigrafe. L'immunità del collegio contra l'editto de' XX Savii, i quali in una gravezza pubblica volevano comprendere anche i medici, quantunque ne dovessero essere esenti. Né soltanto in questa occasione fece valere la sua eloquenza, ma altresì allor quando nel 1552 sostenne dinanzi allo stesso senato, contro il parere di Vettor Trincavello altro eccellente nostro medico, la dottrina e lo studio degli autori arabi nella medicina anziché de' greci: se non che nulla se n'è deliberato, e la cosa rimase senza effetto. Leggasi il p. degli Agostini nel vol. II. p. 531 e 555 delle *Notizie* altre volte indicate. Quale poeta poi cel conferma Apostolo Zeno (*Lettere Vol. V. p. 319*) che rammenta un ot-tastico di Valerio premesso al libro *Speculum lepidum clariss. artium et medicinae doctoris Camilli Leonardi Pisavensis. Venetiis 1516*. 4. e cel conferma vieppiù Gianpaolo Gaspari nella citata mss. Biblioteca, il quale assicura avere il Superchio scritti molti versi latini per la morte del poeta Paolo Dandolo avvenuta circa il 1500: poeta questi già noto, e di cui fa menzione anche il Morelli nel T. I. p. 198 delle *Operette*. (*Venezia. Alvisopoli 1820*). Da una orazione *de laudibus astronomiae* che egli tenne nel ginnasio patavino, ed è stampata in 4. senz'anno, che però è il 1499 in cui Luca

8

Zeno, al quale è dedicata, era capitano di Padova, rileviamo che dalla prima età infino a quel tempo avea seguito con calore lo studio delle belle lettere, e che oltre alla filosofia e alla medicina coltivava anche le matematiche discipline. L'orazione è tra gli opuscoli della Marciana. Ebbe il Superchio a moglie Pellegrina di Luigi Avanzo cittadino nostro, e forse discendente da quel Giovanni, di cui al numero 21, e da essa ebbe figliuoli Girolamo, Tiberio, Alessandro, ed Ascanio oltre quattro femmine. Benchè dall'epigrafe sembri che la moglie e i figliuoli pongano il monumento, si sa che vivente sel aveva fabbricato, e ordinò poscia nel testamento che il p. Giammaria Avanzo Servita fratello di sua moglie *nella sepoltura in quel loco della pietra faza scolpir quella memoria di me che io li ho data, che fece a mia instantia el reverendissimo cardinal Bembo mio compare* (Vedi il p. degli Agostini nel luogo citato). Dal che veniamo a conoscere l'autore della presente iscrizione. Oltre che dai sopradetti Agostini e Zeno (il quale anzi a p. 354 del Vol. V. delle lettere, accenna di aver poste insieme varie memorie su questo celebre medico, ma di non averle ancor maturate) è ricordato Valerio ancor dal Burchellati (p. 192. *Epitaphior. Venetiis 1583. 4.*; dal Tentori. *Saggio sulla storia Veneta* ec. Vol. VIII. p. 5; ultimamente dal dott. Francesco Bernardi a p. 75 del Prospetto storico critico sull'origine del collegio medico chirurgico di Venezia, che più sopra ho citato.

L'iscrizione è nel Burchellati (*l. c. a p. 195*) nello Zeno (*l. c. p. 354*) nel mss. Bergantini, nel Bernardi (*l. c.*) e in altri; ma io ho seguito un esatto esemplare favoriti dal signor ingegnere Casoni che del 1816 copiolla sopra luogo; imperciocchè il Zeno lesse *DIE III.* invece che *DIE XIII* che han tutti gli altri, eccettuatone Burchellati che lascia fuori il giorno. Essa era nel chiostro. In altre epigrafi troveremo memoria del Superchio e della famiglia,

63

SEPVLCR̄V D̄NO MARTINO | FERRO ET SVIS HEREDIB. | DEDICATV. | MDLXIII

MARTINO FERRO era de' cittadini, e di quella casa che portava per istemma tre fascie e l'aquila e che venne da Bergamo. La epigrafe è tratta dal Palf. e Berg. Holla veduta spezzata sul